

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUO	Semestre	Trimestre
Adesione all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 5.50
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
Pagamenti anticipati si contengono per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 126.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separate centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## AVVISO

Anche quest'anno agli Associati del nostro Giornale che pagheranno l'importo d'abbonamento annuo anticipato, daremo, a condizioni vantaggiose, il Giornale di Milano

**L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE** che si pubblica dalla Ditta Treves al prezzo di sole L. 12 50 annue, in luogo delle L. 17.

Le miglierie introdotte in detto Giornale tanto nella parte letteraria, quanto nelle incisioni, la nitidezza dei tipi, e la mitezza del prezzo sono requisiti tali da non temere la concorrenza di nessun altro Giornale illustrato nazionale od estero; ed i nostri abbonati saranno in caso di avere a fine d'anno un bellissimo volume illustrato con poche lire di spesa.

Cominciata la pubblicazione della seconda annata del Giornale *La Nuova Illustrazione* col 1° novembre, sarà necessario che quelli che intendono godere del vantaggio offerto sul prezzo di abbonamento, per non soffrire ritardi, sollecitino l'associazione a detto Giornale, riservandosi di rinnovare a suo tempo l'abbonamento al *Giornale di Padova*.

## DIARIO POLITICO

Oggi è assai scarsa la messe delle notizie per compilare il nostro diario politico.

Rimane sempre più accertato che gli sforzi delle truppe repubblicane spagnuole se giovarono a far togliere l'as-

## APPENDICE

8

## AL VILLAGGIO

RACCONTO

DI

Antonio prof. Zardo

V

La mattina del giorno seguente il parroco del villaggio, dopo aver celebrata, come di consueto, la messa, stava seduto nel suo studiolo sur una soffice poltrona a braccioli e con in mano un grosso breviario. Leggeva, ad ogni tanto, un versetto e poi, rinchiuso il libro e tenendo fra le pagine l'indice della mano destra per segno, socchiudeva gli occhi e stava in atto come di chi medita. Tratto tratto però si scuoteva ed emettendo un sospiro s'alzava da sedere, girava, a lento passo, su e giù per la stanza, indi sostava a contemplare or l'uno or l'altro de' bei quadri, appesi alle pareti. Ad ogni lieve

sedio d'Irun, non hanno però conseguito lo scopo principale, quello di battere l'esercito carlista, che invece si conserva intatto.

L'agitazione per le prossime elezioni municipali in Francia va di giorno in giorno crescendo, e si fa sempre più pericolosa.

Il solito corrispondente da Parigi alla *Perseveranza* scrive:

«È impossibile il non annettere una grande importanza a ciò che succede ora nelle elezioni municipali di Parigi. È la risurrezione della Comune che si tenta, sbarazzata dalle utopie che l'ebbrezza della vittoria fece sembrar possibili, e dalle violenze che produsse la rabbia della disfatta. Io non intendo dire che i programmi che redigono i comitati e di cui vi ho parlato e sto per parlarvi ancora, sieno del tutto impossibili; ritengo anzi che molte delle massime enunciate sieno utili e attuabili. Ma non è da questo punto di vista che dobbiamo giudicare ciò che avviene. Bisogna pensare che il nuovo tentativo comunista ha luogo mentre il debellatore della Comune è al potere, mentre i governanti son tutti d'accordo nel respingere come una calamità ed un delitto tutto ciò che rassomiglierebbe alla Comune. Ecco perchè trovo gravissimo fatto questo del quale siamo spettatori: o m'inganno, o questo trionfo dei radicali costerà caro a Parigi e alla Francia.»

Nessun nuovo incidente sull'arresto Arnim: traluce però la cattiva impressione che ha fatto in Germania.

## LE ELEZIONI GENERALI e la stampa

In attesa che la situazione della nuova rappresentanza siasi più chiaramente disegnata, e che il colore incerto di buon numero dei nuovi eletti apparisca meglio determinato

fra brevi giorni, crediamo intanto di far cosa gradevole ai nostri lettori col riassumere il giudizio dei principali organi della stampa sulle avvenute elezioni.

L'*Opinione* dice:

«Non eravamo incauti allorchè invitavamo la sinistra a non affrettarsi a intonar l'inno della vittoria. I risultati che già conosciamo de' ballottaggi di ieri tolgono ogni incertezza rispetto alle forze delle due parti principali in cui si divide la nuova Camera. Supposto per un istante, ciò che sarebbe contrario ad ogni previsione, che i ballottaggi di cui ignoriamo ancora la sentenza, siano di sinistra, resta ancora una maggioranza liberale moderata, forte abbastanza per reggere il ministero che sappia viver con lei in buon accordo e ordinarla e disciplinarla.

«Il timore d'un ministero di sinistra ha avuto tanta efficacia in parecchi collegi delle provincie superiori e centrali da indurli a raccogliere i loro voti sopra i candidati moderati, staccandosi da altri, che parevano essersi fatto un nido securissimo. Potremmo citarne parecchi, ma preferiamo di aspettare a darne i nomi che tutte le elezioni ci siano note.

«Per questo rispetto è certo che il tripudio dei giornali di sinistra ha giovato. Credevano essi di trascinare gli elettori verso di loro ed invece li hanno allontanati; sgomenti in gran numero.

«Non si potrebbe dir lo stesso dei collegi di Napoli e di Roma. Ma Milano, Firenze, Torino, Genova, Bologna ed anche Venezia hanno dimostrato quali idee di moderazione vi prevalgano.»

Parlando della elezione del Varè dice:

«Chi sa se Venezia non si è pur ricordata come egli, staccandosi da' suoi amici politici, è sorto a prender la difesa del generale de' gesuiti a nome della libertà e contro i suoi amici politici? Non è là che si è tenuto il Congresso cattolico?

prete nell'atto di mettersi a sedere. Tommaso prese, ringraziando, una seggiola, l'accostò alla poltrona del parroco e sedette.

— Che vi pare, riprese questi, di quanto è accaduto ier sera dopo le funzioni?

— Che me ne pare? Io dico che non avrei mai sospettato uno scandalo di quella fatta, nè da parte di Carlo, quantunque gli abbia perduto, quasi per intero, la stima, nè da parte del suo signor nipote, che, ammesso pure sia stato insultato dall'altro, dovea lasciar correre e usar prudenza.

— È quello che ho detto anch'io! Anzi a questo proposito ho dato stamani a mio nipote una buona lavata di capo. Non crediate mica ch'io voglia difenderlo perchè è mio nipote. Niente affatto! Ragione di più perchè debba comportarsi come si conviene, specialmente qui in paese.

— Senza dubbio! Quello però che a me spiace assai è che in quest'affare c'entra indirettamente la mia figliuola, e che la gente, o a diritto o a rove-

«Sarebbe però fuor di luogo rivolger la mente a tali particolarità.

«Ciò che dobbiamo per ora far rilevare egli è che la sinistra si presenta menomata nella Camera e si deve anzi sentir indebolita per alcuni colleghi eccessivi che ha acquistati e per altri poco o punto radicali che ha perduti.

«La forza numerica de' partiti non sarà perciò molto alterata; ma ci pare debba esserci, oltre il vantaggio per la destra di parecchi voti, anche quello che i nuovi deputati hanno, salvo poche eccezioni, un colore più deciso e un carattere meno indeterminato.»

Parlando delle elezioni di Roma osserva che il partito liberale-moderato cominciò tardi nella città l'opera sua, e quando il campo era già occupato degli avversarii; e conclude:

«Ciò che importa si è che il partito liberale moderato non si smarrisca d'animo e si mostri in avvenire più operoso e sollecito, e che il governo stesso esamini imparzialmente le cause che hanno prodotto le elezioni d'ieri e provveda dal canto suo, e nei confini della sua autorità, a promuovere il progresso morale e materiale di questa città. Il giorno in cui Roma avrà la coscienza d'essere la capitale, non solamente di nome, ma di fatto del Regno d'Italia, il giorno in cui si discuteranno qui i più gravi problemi nazionali, e si prenderanno in Roma le deliberazioni che riguardano lo Stato intero, e il governo sarà il primo a dimostrare in ogni occasione che questo è il centro della vita politica italiana, quel giorno non si ripeteranno i fatti che ora lamentiamo.

«Gli italiani che hanno proclamato il possesso di Roma indispensabile all'esistenza della nazione, daranno ragione ai nostri voti.»

L'*Italia*, dopo aver calcolato sopra una maggioranza di 80 voti pel ministero, aggiunge:

scio, ne chiacchiera, e non poco, a quanto mi fu riferito.

— Lo so anch'io, pur troppo, ed è perciò che bisogna cercare di mettervi un riparo. Vi ho fatto chiamare appunto per questo.

— Finora mi pare di non esser stato colle mani in mano; ho fatto di tutto per indurre Carlo a ravvedersi, gli ho perfino vietato di metter piede in mia casa; di più non saprei che fare e non ne avrei il diritto.

— Eppure sarebbe necessario d'aggiustar le cose in modo, che non si avessero più a rinnovare di tali scandali.

Come sarebbe a dire?

— Ditemi Tommaso, come la pensa la vostra Maria?

— Oh, la Maria è un cervellino bizzarro, ma è ancor giovane, senza certa esperienza e bisogna compatirla; del resto è docile e quand'io le parlo sul serio non osa contraddirmi menomamente.

— Avrebbe ancora delle simpatie per Carlo?

— Sì, sì, appunto! ma le son fisime di giovinezza, che passeranno presto.

«Ma ciò che soprattutto non bisogna dimenticare si è che la lotta elettorale in Italia fu circoscritta alle questioni amministrative e finanziarie. Non era questione che di una più o meno grande decentralizzazione, dell'opportunità di questa o quell'imposta.

«Nessuna grande questione politica divide i due partiti che stanno di fronte.»

Sarà vero quanto dice l'*Italia*, ma in tal caso non sappiamo spiegarci il significato di certe elezioni, cominciando da quelle di Roma.

La *Gazzetta d'Italia* si conforta col dire: «la maggioranza parlamentare dunque è assicurata al nostro partito.»

Però giustamente soggiunge:

«Ma perchè il vantaggio del numero non divenga inconcludente, bisogna che il Ministero ed i deputati del partito facciano il loro dovere; ed a farlo noi non cesseremo d'incitare Governo e maggioranza perchè non si addormentino quando è tempo di vegliare e non riposino quando è tempo di lavorare.»

Il *Diritto* non ha più freno alla gioia, ed esclama:

«Abbiamo vinto. Qualunque sia l'esito finale delle elezioni generali, la Opposizione ha vinto nella capitale del Regno. Questo successo signoreggia ogni altra considerazione; nessuna maggioranza potrebbe salvare il prestigio del Governo, che fu condannato solennemente nella capitale.

«L'elezione di ieri è soprattutto una vittoria morale. L'Italia è stata fino ad ora una preoccupazione, se non un impedimento, per le nazioni che proseguono con nobile accanimento la lotta contro il nemico accerrimo delle più nobili conquiste moderne.

«La guerra dichiarata fra il Sillabo e la civiltà deve finire colla distruzione del papato, quale l'han fatto le usurpazioni degli ultimi secoli, ovvero con un

— Oh, lo so io cosa ci vorrebbe per farla finita del tutto!, disse il parroco, dopo un breve silenzio.

— E che cosa?, domandò Tommaso.

— Bisognerebbe fare in modo che Carlo s'allontanasse di qui; c'è un proverbio che dice: lontan dagli occhi lontan dal cuore.

— E dove vuole che vada? Se non fosse figlio unico ed orfano sarebbe proprio in età di fare il soldato; ma... — E non potreste, voi che avete tante conoscenze, trovargli un'occupazione, lontano di qui?, interruppe il prete, a cui pareva premesse molto che Carlo non restasse in paese.

— Anche questo si può tentare, soggiunse Tommaso, ma non è cosa, che si possa fare su due piedi; ci vuole il suo tempo, ed intanto io non posso costringerlo a mutar di paese. Il povero Stefano, prima di morire, me l'ha raccomandato caldamente; io ho nelle mie mani una bella sostanza, che un giorno o l'altro dovrò rilasciargli, se penserà di mutar vita. Gliela avrei rilasciata di già, se si fosse mantenuto un buon figliuolo; ma, signor no, pare ci trov

ritorno agli anni più nefandi dell'età di mezzo.

« Nessuna conciliazione, nessuna transazione, nessuna illusione è possibile. Bisogna scegliere fra la patria del Silabo e quella che ci vide nascere.

« Gli elettori di Roma hanno compiuto una nobile missione. Il nome stesso di Garibaldi uscito dall'urna non è, no, come si volle far credere, una protesta contro la monarchia, che non è affatto in questione, ma una protesta contro la politica equivoca e tortuosa del Ministero. Non si pensò a Garibaldi repubblicano, ma a Garibaldi nemico il più acerrimo della curia Romana. Entrando nell'aula di Montecitorio, egli dovrà prestare giuramento alla costituzione ed al Re; ma dal suo scanno potrà tuonare con voce autorevole contro le concessioni fatte al Papato, contro la politica fiacca seguita verso una setta che ci copre d'odio e d'ingiurie, che minaccia l'unità della patria, che turba la pace d'Europa e mina sordamente tutte le conquiste della civiltà moderna. »

La *Libertà* scrive sulle elezioni di Roma:

« La situazione creata dalle elezioni di ieri, non è scevra di pericoli, e forse non passeranno molti mesi senz'altro fatto meglio a dolersene. Nulla è più mutabile dell'opinione pubblica; ne abbiamo un esempio freschissimo in Inghilterra, dove il signor Gladstone, capo del partito liberale inglese, battuto pochi mesi fa da una maggioranza schiacciante, ha trovato poi nella sconfitta nuovo vigore per sé, nuovo favore presso il pubblico.

Qualche cosa di simile può accadere anche in Roma, più presto forse di ciò che alcuni immaginano. In ogni caso tocca ai nostri avversari, ai vincitori di ieri, di allontanare questo momento, anzi di far sì che non giunga mai. »

La *Perseveranza* crede che la prova dei ballottaggi sia stata favorevole al partito liberale-moderato come quella del primo scrutinio.

Dopo aver rilevato i vantaggi conseguiti, e le perdite subite da ciascuna delle due parti, si ferma sulle elezioni di Roma, e dice:

« Dove l'Opposizione ha vinto, non usando le armi proprie ma le altrui, è in Roma. Quivi la sua spensieratezza è giunta a segno da riuscire crudele verso la patria; quivi ha cospirato coi più aperti ed accaniti nemici di questa. Se, infatti, poteva usufruire la fanciullesca inesperienza degli uni, la subita irritazione sorta in altri per le nuove imposte, non poteva in nessun modo accettare e sollecitare l'aiuto dei clericali; chè anzi, l'offerta che questi facevano loro, doveva servire ad aprir

gusto a lasciarsi abbruttire dal vizio.

— Pur troppo!, mormorò il parroco. E veggio molto difficile che in avvenire si possa ravvedere.

— Io invece, cosa vuole? ho tutta la speranza, direi quasi la certezza che, presto o tardi, abbia a pentirsi della vita indecorosa che mena.

— Caro Tommaso, non dimenticate il proverbio; la volpe perde il pelo, ma il vizio mai.

— Sarà com'ella dice, ma ciò non toglie ch'io possa sperare.

— Per cui si capisce chiaro e netto che voi non avete rinunciato all'idea di fare un matrimonio tra la vostra figliuola e Carlo!

— Se ho a dirle il vero, no; l'ho promesso a Stefano morente e... lei mi comprende!...

— Eh già!... Ma se intanto si presentasse alla vostra figliuola un buon partito? osservò il parroco.

— Quando si trattasse di un giovane, che potesse renderla felice, non avrei difficoltà a dare il mio assenso; ma c'è il guaio che lei non lo vorrebbe, ne son certo.

gli occhi loro. Accettandola, fomentandola, i radicali, se hanno obbedito, staremmo quasi per dire, ad una legge storica fatale, si sono anche posti al di fuori della Nazione, poichè si sono messi a desiderare e procacciare ciò che i nemici di questa desiderano ardentemente, e cercano di procurare con ogni mezzo. Cosa è mai codesta accusa, lanciata ad ogni istante contro i liberali, di non usare di una politica abbastanza risoluta nelle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, se non una menzogna, il giorno in cui, voi radicali, stringete la mano a codesti ultramontani? »

In sostanza sono i partiti estremi quelli che si mostrano più soddisfatti.

È inoltre notevole una cosa.

Da una parte un deputato di destra dice che il suo trionfo è un trionfo della morale; il *Diritto* dice che l'opposizione ha trionfato a Roma moralmente: noi ci aspettiamo che la Camera nuova rassomigli ad un'Accademia di morale, e confessiamo che fra tutti i malanni possibili questo ci sembrerebbe il minore.

#### SENATO DEL REGNO

Sono pregati i signori senatori a voler intervenire alla riunione che avrà luogo domenica 22 di questo mese alle ore 3 pomeridiane nel palazzo Madama per procedere al sorteggio della Deputazione incaricata di ricevere S. M. ed i reali Principi alla solenne funzione di apertura del Parlamento.

Roma, addì 16 novembre 1874.

I senatori questori:

T. SP. NOLA — A. CHIAVARINA.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — La fabbrica del nuovo istituto germanico sulla vetta occidentale del Campidoglio piglia già proporzioni grandiose: vaste costruzioni sostengono un pianterreno solidissimo e semplice sul quale s'innalzano colonne toscane scannellate.

Quelle colonne, in numero di sei, fanno un bellissimo effetto e si vedono dalle alture di San Pietro in Montorio. (*Libertà*)

MILANO, 17. — Ieri si sono adunati a Milano i promotori del Congresso degli economisti, ed hanno deliberato di convocare il Congresso stesso nel prossimo gennaio. È loro intendimento che si abbia a fare una discussione preliminare e scientifica sulle discrepanze teoriche che dividono le due scuole, indicandone anche le principali conseguenze nell'ordine legislativo.

Fra i temi da sottoporsi alla discussione, possiamo fin d'ora indicare i seguenti: L'industria nelle sue attinenze coll'igiene e coll'educazione, le leggi

— Benedetta ragazza! e non si potrebbe tentar di persuaderla?

— E a che scopo, se non c'è chi?...

Sentite, Tommaso... Vi dispiacerebbe mio nipote?

— Suo nipote? Davvero? Ma io ho sempre creduto ch'egli abbia intenzione di scherzare.

— Oh, questo poi no! Ve l'assicuro io; l'ho interrogato sul serio.

— E avrebbe delle simpatie per mia figlia?

— Altro che simpatie! n'è innamorato, cotto.

— E lei che ne dice?

— Io, volete che vi apra il mio animo? quel di, che lo vedessi unito a quella ragazza, io non desidererei più in là.

— Per me quando il giovane fosse veramente buono... ma già è inutile parlarne, perchè la ragazza ha tutt'altre idee per il capo!

— In ogni modo si potrebbe tentare, e mi fareste un sommo favore.

— Mi ci proverò, più per accondiscendere al suo desiderio, che per essere sicuro di un esito favorevole.

di tutela per gli emigranti, la legislazione delle miniere così nei riguardi giuridici come in quelli di ordine morale ed igienico.

Fra breve sarà pubblicato il programma, (*Perseveranza*)

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — La *Presse* assicura che sono tutte invenzioni le voci di raffreddamento tra il governo francese e lo spagnolo. Non esiste, dice il giornale officioso del ministro Dècazes, nessuna causa di reciproca freddezza e nemmeno alcun pretesto.

— I giornali bonapartisti del 14 invitano i fedeli del partito ad una messa che doveva celebrarsi ieri nella chiesa di S. Agostino di Parigi per la festa dell'imperatrice Eugenia.

INGHILTERRA, 12. — Si scrive da Londra all'*Union*:

Si annuncia che il capo della classe cattolica dell'aristocrazia inglese, il duca di Norfolk, che ha il titolo di primo pari del Regno Unito e gran maresciallo d'Inghilterra, e per prendere gli Ordini sacri e per entrare nella congregazione di S. Filippo Neri a Brompton. Il duca di Norfolk ha 27 anni.

I suoi titoli e le proprietà che vi sono inerenti, passeranno al giovane fratello lord Eduardo Bernardo Howard che ha raggiunta la sua maggioranza. Il presente duca di Norfolk è, per parte di sua madre, nipote di lord Lyons, l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi. Egli ha una sorella che da qualche anno è religiosa.

OLANDA, 12. — La seconda Camera degli Stati Generali ha terminata la discussione del bilancio delle Indie, che solleva ogni anno lunghe e vive discussioni. Questa volta la situazione è sembrata tanto florida, che questo bilancio che ascende a quasi 100 milioni di fiorini, è stato adottato alla quasi unanimità di voti; 64 contro 2 contrari. È un successo reale pel nuovo ministero e specialmente pel signor Van Golstein, il ministro delle colonie.

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre contiene:

Regio decreto 2 novembre che assegna un capo armaiuolo per ciascun battaglione del reale corpo fanteria marina.

Regio decreto 5 novembre che dal bilancio definitivo del ministero delle finanze pel 1874 preleva lire 38 (mila da inserirsi al capitolo 7.º *Rasse e quine*, del bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

R. decreto 17 ottobre che autorizza il comune di Lugo ad accettare il legato fatogli dal dottor Giovanni Compagnoni.

R. decreto 17 ottobre che erige in

— Fato, Tommaso, e ve ne sarò gratissimo, perchè, vedete, quel mio nipote mi sta molto a cuore. È l'unico figlio della mia povera sorella, che me l'ha tanto raccomandato pria di morire e, se potessi vederlo felice, ne sarei contentissimo.

— Bene, bene, come le dicevo, mi ci proverò. Ma intanto, per togliere occasione a nuovi scandali, non sarebbe bene ch'ella lo consigliasse ad allontanarsi, per alquanti giorni, dal paese, finchè le cose non si sieno messe in perfetta calma?

— Vi pare si?

— Senza dubbio! Pretesti non mancheranno per giustificare la sua improvvisa scomparsa.

— Non ci avevo pensato; ma il vostro consiglio mi piace e lo metterò in esecuzione. Peccato non si possa, in quella vece, costringer Carlo ad allontanarsi! Ci vuol pazienza! Domani per tempo, v'assicuro, Tommaso, che mio nipote sarà lontano di qui.

— Sta bene, siamo intesi! rispose Tommaso e si alzò da sedere.

— Mi raccomando caldamente a voi! soggiunse il parroco, facendo altrettanto.

ente morale ed autonomo la fondazione Cagnola di Milano per premi scientifici. Disposizioni nel R. esercito e nel personale dell'amministrazione finanziaria.

## I FATTI DI RAVENNA

dal 1865 al 1871

### PROCESSO degli Accoltellatori

#### Causa contro Pascucci e C.

#### CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori *Consigliere d'Appello*. — Giudici, avv. P. Bochi, — avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli *Sost. Proc. Generale*.

(Cont. dell'Udienza del 13)

Il Soprani lo diceva continuamente nei suoi discorsi: aveva una partita da aggiustare; dunque niente di più verosimile che sia stato ucciso in seguito a rissa.

Adunque siamo logici; non premeditazione, non agguato, ma omicidio volontario commesso con grave provocazione. Se per taluno degli accusati sventuratamente doveste convincervi della colpa, accogliete la mia domanda subordinata e state certi che io vi ho parlato il linguaggio della verità e della coscienza.

Avv. Baratti. Io prendo la parola in difesa di Apollinare Santucci. Chi è di quanti sono qui che non dica a se stesso. « È egli possibile che questo giovane che tutti hanno stimato, oggi debba comparire dinanzi a voi a rispondere di sì grave reato? » La sua vita intera si riepiloga: amore alla patria, amore al lavoro. Dove sono le prove che lo facciano ritenere reo? Il bisogno delle prove in questa causa è di una necessità imprescindibile, trattandosi non già di volgare malfattore, ma bensì di chi godeva una stima meritata e l'affetto de'suoi concittadini.

Questo giovane Apollinare Santucci lo credo innocente; spero questa mia convinzione trasfondere in voi.

Procediamo con freddo ragionamento all'analisi dei fatti speciali. Due accuse pesano sul capo di Santucci: 1. di aver fatto parte dell'associazione dei malfattori; 2. di aver come agente principale contribuito all'assassinio di Ulisse Soprani.

Da un egregio mio collega è stato giuridicamente comprovato che l'associazione non ha mai avuto vita in Ravenna. Si ammetta che questa setta sia esistita, e vi dimostrerò che Santucci Apollinare non vi ha mai appartenuto.

Su che si fonda l'accusa? Su Resta

— Non dubiti!

— Dio volesse che riusciste a qual cosa.

— Per me farò il possibile. Signor parroco le son servo!

— A rivederli, Tommaso!

Appena rimasto solo il parroco si diede una fregatina di mani e con un sorriso di compiacenza sulle labbra esclamò:

— Ah, voglio sperar bene! La sarebbe una vera fortuna per quel ragazzo, ed anche per lei; oh si, anche per lei! perchè, a questi anni, un giovane di quella fatta non si trova poi tanto facilmente. — Si rimise quindi a sedere ed aperto di nuovo il breviario, ne ripigliò la lettura con un fare più gaio e più disinvolto di prima. Ma la sciamo in pace il parroco col suo breviario e colle sue speranze e veniamo alla Maria.

Questa, ad onta che Carlo si condusesse male, non cessava d'amarlo e l'amava di quell'amore, che, datando dalla fanciullezza, aveva messo profonde radici nel di lei cuore. Col crescere degli anni era cresciuto anch'esso, e

e sulle deposizioni di alcuni cittadini. Mi pare che sia abbastanza distrutto il valore intrinseco delle rivelazioni di Resta, per non più occuparmi di lui.

Passo alle deposizioni di alcuni cittadini, fra i quali dell'egregio sindaco Guerrini e del cav. Serafini. Per quanta stima io nutra per questi due benemeriti funzionari, pure io non posso accettare le loro deposizioni che hanno per base l'anonimo. L'illustre Carrara diceva: « Le deposizioni anonime possono servir di norma ai giudici istruttori, ma non fuori di quel campo, non fuori dal primo stadio della formazione del processo. Esse possono trarre in deplorabili errori il testimone stesso che può diventare cieco strumento della malvagità e della menzogna. »

Altro argomento dell'accusa è la pubblica opinione; ma la difesa vi proverà che la pubblica opinione è a favore di Santucci.

(L'egregio difensore fa un breve esame dei testimoni dell'accusa e della difesa che hanno stabilita la moralità di Santucci.)

Fra le due opinioni, soggiunge l'oratore, quella del sindaco e del questore Serafini, e quelle dei cittadini rispettabilissimi che io or ora ho letto, io scelgo l'ultima, perchè non si forma nelle tenebre, ma alla luce del sole. Vi è poi una circostanza speciale, la quale vi dimostra che Santucci non ha mai appartenuto alla Società dei malfattori. Santucci non è mai stato ammonito, allorché bastava un solo indizio per attirarsi sul capo gli anatemi della giustizia inquirente. È bensì vero che Santucci nel 1871 andò a Napoli impiegato nelle ferrovie; ma se fosse stato creduto persona sospetta in genere di reati di sangue, la giustizia doveva far giungere fin là i suoi strali e colpirlo. Non avendo proceduto come per gli altri, resta escluso che Santucci vi abbia appartenuto. Non si può comprendere d'altronde come un giovane onesto diventi d'un tratto scellerato.

Santucci Apollinare deve rispondere dell'assassinio di Ulisse Soprani, detto *Birden*, e vi dico francamente, signori giurati, che come nell'altro così in questo capo di accusa io vedo chiaramente l'innocenza del mio cliente.

Permetto che faccio mie le giuste osservazioni del mio collega avv. Pasi, escludendo in questo fatto la premeditazione, e ritenendolo un omicidio in seguito a rissa.

Le testimonianze su cui si basa l'accusa sono quelle di Giovanna Ravaglia amante di Soprani, e dell'oste Zaccagnoni.

Che cosa disse la Ravaglia all'udienza? raccontò che Soprani era nell'osteria della Marchetti insieme a Santucci Apollinare poco prima del tragico fatto.

Come si soiega che Soprani uscisse di casa quella sera, mentre sapeva, e

liberamente, poichè nessuno era mai venuto a turbarlo, cosicchè, al punto a cui siamo arrivati col nostro racconto, s'era fatto ormai invincibile. Per quanto adunque la condotta di Carlo fosse riprovevole, egli non perdettero un gran che, nella stima della fanciulla verso di lui, tanto più ch'egli, quantunque dominato dal vizio, dimostrava apertamente di non averla dimenticata e di conservarle tutto il suo affetto. Ella, nel suo interno, disapprovava altamente, e come non l'avrebbe? il modo di vivere del suo amato e lo chiamava un cattivo e giurava di non volergli più bene, perchè nol meritava, e di non pensare più a lui, nemmeno un istante; però di tutto questo, al di fuori, non ne faceva segno e solo qualche volta, mentre, seduta accanto alla mamma, cuciva cogli occhi bassi, questa le vedeva scorrere rapida rapida giù per le guancie una grossa silla, che le andava a cadere sul lavoro, che teneva tra mani.

Continua

diceva a tutti pubblicamente che aveva dei nemici; che poco prima mostrando un pugnale alla sua amante, diceva: questa sera farà il suo dovere, o io, o loro? Come si spiega che la Ravaglia s'avventurasse nel buio della notte per i viottoli più oscuri di Ravenna? Mi si dirà per pederare l'amante. Per quale motivo adunque questa cura della Ravaglia pel soprano?

(L'egregio difensore si diffonde in particolarità per provare che è assurda e falsa la testimonianza della Ravaglia). La Ravaglia dopo l'assassinio del suo amante, ricordò che Santucci Apollinare teneva in pegno una cartella del Prestito della città di Milano; si reca da lui; essa non gli domanda una parola, non un detto riflettente la morte del suo amante. Ma come? Voi che avevate veduto in compagnia di Santucci il vostro amante, perchè non domandate a Santucci che cosa ne aveva fatto, dove lo aveva lasciato? Nulla di tutto ciò.

Passo al secondo testimonio dell'accusa, Zaccagnoni Paolo, il quale disse di aver visto, da una finestra prospiciente sulla strada di circovallazione tra Porta San Mamante e Porta Sisi, una comitiva di persone, fra cui distinse il Santucci, che gli parve proferisse queste parole: «Non sarò sporcio di sangue». Questa comitiva lo Zaccagnoni l'avrebbe veduta verso le 11 pomeridiane; il Santucci, secondo la Giovanna Ravaglia, in quell'ora era nell'osteria della Marchetti. Dunque queste due differenti testimonianze si elidono, si distruggono, o ha mentito lo Zaccagnoni o la Ravaglia.

Da questa contraddizione emerge chiara l'innocenza del mio cliente Apollinare Santucci. Un altro argomento e poi finisce.

Il Resta Giovanni non ha parlato, nelle sue deposizioni, del mezzo di cui costoro si erano serviti per condurre il Soprano al macello. Come tralasciare, non conoscere una cosa tanto importante?

Ecco spiegato il motivo per cui il P. M. non ha creduto servirsi di Resta del suo prediletto testimone, in questo capo d'accusa.

Enumererò ora le ragioni della difesa. La prima ragione sta nel fatto della moralità e condotta di Apollinare Santucci.

Nel 1861 lo troviamo sul campo di battaglia insignito di varie medaglie; nel 1864 lo vediamo sergente di cavalleria, e nel 1867 battersi con altri generosi per la conquista di Roma. Nel 1870 1871 è impiegato nelle ferrovie; nel 1872, fino al momento di essere tratto in quelle sbarre, è a Napoli, ove è amato e adorato dai suoi superiori.

La vita di Santucci Apollinare, in una parola, è una vita onesta nel servizio della patria e nel lavoro.

(Legge le testimonianze di molti cittadini, favorevolissime a Santucci.)

Chi è ora quello che abbia sentimento di giustizia e di moralità non chinerà la fronte davanti alla condotta, alla vita illibata di Apollinare Santucci?

Signori giurati, fate atto di somma giustizia pronunciando un verdetto di assoluzione; renderete in tal modo un cittadino da immeritata accusa all'affetto dei suoi, alla stima dei propri concittadini.

La seduta continua.

(Continua)

### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Nomina.** — L'altro ieri il Consiglio scolastico provinciale approvò dopo lungo esame, ed alla maggioranza di un voto, la nomina della signora Enrichetta Uselli Ruzza a direttrice dell'Istituto Salscerle fatta dal Consiglio comunale.

Facciamo voti perchè la signora Direttrice corrisponda interamente ai gravi uffici di cui è insignita. Essa deve pensare che coloro stessi che più la comatterono (e per ragioni che meritano il rispetto di tutti), saranno i primi a sostenerla oggi che la di lei posizione è fissata, ove corrisponda alle concette speranze, e col di lei ministero, come è desiderabile l'Istituto si avvii e rinfanchi.

**Opuscoli elettorali.** — Durante il corso della lotta elettorale abbiamo ricevuto parecchi opuscoli, che si occupano di elezioni, e vi avremmo di mano in mano dato un giudizio del nostro meglio, se l'incalzare della lotta, e l'abbondanza della materia non ce lo avessero impedito.

Siccome però, atteso un certo numero di elezioni doppie, alcuni collegi rimarranno vacanti, e dovranno per conseguenza essere quanto prima riconvocati, crediamo che l'esame di quelle pubblicazioni non abbia perduto ancora ogni merito di attualità, e quindi ci proponiamo di occuparcene nei prossimi giorni.

**Collegio di Este Monselice.** — Ieri, come avevamo preannunziato, l'onorevole Morpurgo comm. Emilio si recò in Este per assistere all'inaugurazione del nuovo giardino d'infanzia.

La festa scolastica fu celebrata con molta solennità e con molto decoro e il Morpurgo vi tenne un bellissimo discorso sull'educazione.

La parola dell'egregio oratore fu più volte interrotta dagli applausi degli astanti.

Alla sera ebbe luogo un banchetto che durò fino alle ore undici.

L'accoglienza fatta in Este al Morpurgo non poteva essere nè più cordiale, nè più splendida.

**Associazione dei Volontari 1848 49.** — Furono raccolte altre 21 lire per l'erezione a Marghera della lapide monumentale in onore del compianto generale Sirtori.

**Collegio di Thiene.** — Era stato detto che nella votazione di ballottaggio in questo Collegio la differenza fra i due candidati fosse stata soltanto di 3 voti.

Dal *Giornale della Provincia di Vicenza* rileviamo invece quanto segue:

*Collegio di Thiene.* Elett. iscritti 655. Votanti 396. Broglio 221. Lobbia 168. Eletto Broglio.

Lo stesso giornale ha ricevuto il seguente dispaccio:

Roma 16.

Ringrazio gli Elettori del Collegio di Thiene per la vittoria politica e morale.

BROGLIO.

**Collegio di Valdagno.** — Dallo stesso giornale rileviamo che la votazione in questo Collegio fu splendidissima.

Elettori iscritti 983. Votanti 483. Fincati 463. Cavalli 16.

**Collegio di Bologna.** — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Appena l'onor. Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri seppe ch'era stato eletto deputato del 1° Collegio di questa città, indirizzò il seguente telegramma al conte Giovanni Malvezzi presidente del Comitato elettorale di parte moderata:

«La notizia della mia elezione al 1° Collegio di Bologna mi ha vivamente commosso ed esprimo a lei tutta la gratitudine verso i miei elettori. La fiducia de' miei concittadini è il compenso più grato e il conforto maggiore nell'arduo ufficio che sostengo.»

(MINGHETTI.)

**Teatro Garibaldi.** — I *Primordii* sono stati favorevoli al signor Zorzi, il quale ha colto iersera molti applausi ed ebbe otto chiamate. Le reminiscenze sono palesi, la favola è un po' troppo cercata, ed impacciata di personaggi esuberanti, ma il dialogo è sempre vivo, sostenuto, spesso arguto, e le scene si corrono dietro con tale una facilità, che il pubblico si lascia trascinare all'applauso, senza aver tempo di correre col pensiero alle mende del lavoro.

Ce ne occuperemo a suo tempo più di proposito, ed intanto annunciamo per domani sera la beneficiata di Salvator Rosa col *Boccaccio a Napoli*. Noi vediamo con piacere adottata la massima da noi tante volte difesa che pelle serate non si scelgano novità di dubbio esito, ma i componimenti che meglio si adattano al beneficiato. Chi non correrà p. es. domani a sera a teatro per veder Rosa nella parte del *card. Roger*, tanto comico nel suo gergo italo-francese e coi suoi amori sfortunati?

**Annunci bibliografici.** — Gentilmente accordato dall'autore il permesso di una ristampa economica per il commercio, la Tipografia Sacchetto di Padova, gode di poter annunciare che per il giorno 23 novembre corr. sarà messo in vendita lo stupendo ed aspettato Discorso sul Petrarca del Se-

natore **Aleardo Aleardi** letto nell'Aula Magna della nostra Università in occasione del Centenario.

— Sabato 21 corr. sarà messo in vendita dalla Tipografia F. Sacchetto il nuovo Volume del Prof. L. Bellavite *Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno*. Padova 1875 al prezzo di L. 5.

**Ufficio dello Stato civile.**

*Bollettino del 17 novembre*

*N. scite* — Maschi n. 3. Femmine n. 4.

*Matrimoni.* — Schiavon Angelo di Giacomo, villico, celibe, con Bevilacqua Teresa di Giovanni, villica, nubile. En-

trambi di Torre.

*Morti.* — Bari Antonio di Luigi di anni 3.

Fassina Andrea di Giacomo di giorni 15.

Dionese Vincenzo fu Giovanni Maria d'anni 55 sarto coniugato.

Una bambina dell'Istituto Esposti. Tutti di Padova.

Casanova Gaetano detto Ichinio fu Gregorio, d'anni 58, fruttivendolo, ce-

ibe di Ferrara.

## Elezioni generali 15 novembre 1874

(Continuazione)

Villanova d'Asti, eletto Armandi.

Isili, eletto Serpi.

Cittanova, eletto Englen.

Reggio di Calabria, eletto Melissari.

Cassano, eletto Foscato.

S. Marco Argentina, eletto Mayera.

Tivoli, eletto Pericoli.

Rapallo, eletto Molino.

Castelnuovo nei monti, eletto Basetti.

Palermo 3, eletto Belmonte.

Firenze, eletto O'iva.

Forinza, eletto Bonamo.

Palermo 4, eletto Ferrara.

3. eletto Camineca.

Aquila, eletto Canella.

### ULTIME NOTIZIE

Da una nostra corrispondenza straordinaria di Roma, togliamo questo passo:

Corre voce che la venuta in Roma del conte *Robilant*, nostro rappresentante a Vienna, non sia estranea all'attuale situazione politica dell'Italia.

I risultati delle elezioni sino a iersera sono approssimativamente i seguenti: si conoscevano 477 elezioni definitive: mancano quindi i risultati di 31 collegii. Fra questi 477 collegii, 256 sono governativi, 34 pei centri, e 184 dell'opposizione.

L'Opinione ha il seguente dispaccio: RAVENNA, 16. — Il *Ravennate* annuncia che il presidente della Corte d'Assise civ. Muratori, contuso nello scontro ferroviario, ha scritto al cav. Bonelli di aver migliorato; la sua contusione nulla ha d'inquietante.

La *Voce della Verità*, mettendo però in rilievo il fatto che i clericali si sono astenuti, e che non hanno voluto farsi ribelli al governo col votare per Garibaldi, dice: «Potremo esser martiri, ma ribelli mai.»

## Corriere della sera 18 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 17 novembre.

«Mi vergogno d'essere nato romano» mi diceva ieri a sera un egregio artista col piglio più tragico del mondo.

E perchè dunque? Perchè l'urna ha fatto uno sproposito? Via, non è il primo, e non sarà nemmeno l'ultimo. Indulgiamo a questo scoppio del sentimento popolare, che aveva bisogno di affermarsi, e quanto ai signori che si vergognano adesso, perchè non si mossero a tempo? L'urna c'era anche per essi e avrebbe parlato ben altrimenti se anch'essi le avessero data l'imbecillità. Ma intanto un paio di migliaia di elettori effettivi sopra una popolazione che ne conta quasi decemila, francamente sono pochini.

È del resto questione di ritornare alla prova. Garibaldi, a quanto mi dicono, opererà per il 1° Collegio, lasciando nel V° campo libero al generale Cerroti, al quale i tribunali resero piena giustizia delle brutte insinuazioni messe in giro a suo carico da un giornale di qui. Per ciò che riguarda il sig. Luciani l'antagonista di Augusto Ruspoli, sull'elezione del quale ci è da dire assai, ma assai, è semplicemente inelleggibile causa l'età: gli mancano tre mesi a raggiungere gli anni di legge.

Quanto alle impressioni dei ballottaggi delle provincie, sono eccellenti: il partito governativo ha ottenuti molti vantaggi. Deve, gli è vero, deplorare molte perdite come quelle di Fambri a Venezia, e di Bosi a Badia. Ma le doppie elezioni lasceranno margine a molte riparazioni. Del resto io e molti miei compatriotti del Veneto non sappiamo renderci ragione di questo risveglio di radicalismo nelle nostre provincie. E dire che una volta erano la cittadella del principio governativo e della ben ordinata libertà.

La politica generale non offre che un fatto. Il ministro ottomano diede pur ora lettura all'onorevole Visconti Venosta della nota del suo Governo sugli affari della Rumenia. Siccome l'Italia, ufficialmente, non ha ancora fatto alcun passo per concludere trattati col Governo di Bucarest, non ci furono osservazioni.

Ma in questo momento mi si riferisce che fra non molto anche l'Italia seguirà l'esempio delle tre grandi potenze del Nord negoziando un trattato commerciale senza darsi per intesa di chiederne il permesso alla Porta. Meglio tardi che mai; a buon conto la gloria d'aver incoraggiato il risveglio dell'indipendenza rumena è gloria essenzialmente italiana, e nelle regioni Danubiane, anche senza aver dato l'esempio d'un trattato, ci è assicurata un'influenza prevalente.

I. F.

### 1° COLLEGIO DI PADOVA

L'onorevole Francesco commendator Piccoli dirige la lettera seguente:

*Agli elettori del primo collegio di Padova.*

Onorato per la quarta volta dei vostri suffragi adempio al dovere di porgervi i miei vivissimi ringraziamenti per questa nuova dimostrazione di fiducia che vi piacque concedermi. Seguendo un uso lodevolissimo avrei voluto intrattenervi con voi intorno agli affari del nostro paese.

Ma gli atti della mia vita pubblica, e le idee scambiate con egregi rappresentanti di alcuni gruppi elettorali, che se mi richiesero spiegazioni sopra qualche importante argomento non m'invitarono a presentarmi al corpo elettorale, furono in parte i motivi che mi dissuasero dall'adempiere a questo mio desiderio.

E forse molti di voi pensarono che preposto da più anni all'amministrazione di questa illustre città, ov'ebbi sì frequenti occasioni di mostrare le mie forze e di far conoscere i miei intendimenti, diventava superflua ogni nuova mia dichiarazione. Sebbene dai consigli del Comune si debba tener lontana la politica pure è chiaro che io non posso portare alla Camera attitudini e criteri diversi da quelli che adopero in Padova.

Ma soprattutto m'indusse a starmene silenzioso il dubbio che non convenisse a me, sindaco di un Comune tanto importante, sollecitare i vostri voti per l'ufficio di deputato.

La spontaneità con cui ieri mi confermate il mandato politico mentre accarese il debito della mia riconoscenza mi toglie ogni esitanza. La mia città è il mio collegio, ed io obbedisco al volere espresso dai miei concittadini elettori, i quali ben sanno che tanto qui quanto a Roma a null'altro aspiro che a rendermi degno della loro benevolenza, null'altro mi occupa che il lavoro per il pubblico interesse.

È inutile dirvi che aderisco alle idee generali esposte in questi giorni

con tanta eloquenza e con perfetta schiettezza dagli eminenti uomini di Stato che dirigono il partito liberale conservatore. Voi ed io crediamo che la saviezza, la prudenza, e la sincerità sieno cose che hanno ancora un valore. Voi ed io sappiamo che non dalle convulsioni periodiche vagheggiate o promosse dai nostri avversari, ma dallo svolgimento pacifico e legale delle istituzioni del Regno dipendono il benessere e la grandezza della patria.

Padova, 16 novembre 1874.

PICCOLI

Berlino, 16.

Un articolo di fondo della N. A. Z. si scaglia contro il contegno della stampa viennese nell'affare Arnim, e contro le ingiurie da essa pronunziate alle indirizzate delle autorità supreme dell'Impero ed al sospetto gettato sui tribunali prussiani. L'impressione di questo contegno è tanto più rincrescevole perchè la stampa austriaca è completamente indipendente, e potrebbe valere come espressione dell'opinione pubblica in cui dominerebbero ancora l'avversione e i pregiudizii contro la Germania. Questa conclusione all'opinione dei tedeschi d'Austria è assai seria. Si sarebbero aspettati dei sentimenti amichevoli, una opinione moderata, e non un precipitoso ed ostile giudizio preliminare.

Posen, 16.

Il decano Tomaszewski di Trzemesno fu condannato al carcere per sei mesi, dopo il carcere già espiato d'un mese pel suo continuato rifiuto a dare informazioni intorno alla persona del delegato apostolico.

Aja, 16.

Un dispaccio del governo da Atschin, 8 novembre, annuncia che gli Olandesi presero sette punti fortificati, e ne presidiarono tre.

Gli Olandesi ebbero 19 feriti, gli Accinesi 16 morti.

Bruxelles, 16.

Il corrispondente parigino dell'*Independance Belge* annunzia l'imminente comparsa d'un manifesto che Christophe pubblicherà in nome del centro sinistro per risposta a Louis Blanc. Il centro sinistro prima di votare lo scioglimento, vuole tentare un'altra volta di costituire la Repubblica.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 17. — Trentadue individui che presero parte ai massacri di Polgoriza furono condannati a venti anni di reclusione. La sentenza, considerata troppo leggera, produsse nel Montenegro una cattiva impressione.

NEW YORK, 17. — La Polizia dovette reprimere i disordini tra facchini americani ed operai italiani impiegati nel Porto.

L'occupazione del palazzo del Governo della Lugana da parte delle truppe Federali è terminata.

Un uragano scoppio nell'isola di Cuba, che è inondata; molti morti; la canna di zucchero ha molto sofferto.

Bartolommeo Moschin, gerente responsabile

### ISTITUTO EDUCATIVO INTERNAZIONALE IN PADOVA

Martedì 1° dicembre s'incominciano nel detto Istituto le lezioni di **lingua inglese**: classi maschili e femminili; elementare e superiore.

Per l'orario ecc. rivolgersi alla Direzione dell'Istituto stesso, Via Rovina.

4-798

### AVVISO

Una povera donna perdette oggi un orecchino d'oro vicino a S. Matteo. Si raccomanda perchè chi avesse trovato l'orecchino lo porti al nostro ufficio, e farà opera buona.

### SPETTACOLI

**TEATRO GARIBOLDI.** — La drammatica compagnia C. Sini Biaggi Rosa e presenta: *La donna e lo scettico*, di P. Ferrari; e la farsa: *Il numero fatale*. — Ore 8.

**BANDO**  
Il cancelliere della R. Pretura di Camposampiero notifica che col verbale da esso assunto li 25 ottobre 1874 fu accettata la testata eredità del fu conte Giovanni Tirella quondam Girolamo decesso li 14 agosto 1874 in Trebaseleghe col beneficio dell'inventario e per gli effetti portati dall'art. 933 del Codice Civile patrio dal sig. Guglielmo Devidè per conto ed interesse dei minori suoi figli Margherita, Giovanni e Claudio.  
Dalla cancelleria pretoriale,  
Camposampiero, 10 novembre 1874.  
Il cancelliere  
L. CALVI

**BANDO**  
Il cancelliere della R. Pretura di Camposampiero notifica che col verbale da esso assunto nel giorno 25 ottobre 1874 fu accettata l'eredità testata della fu contessa Loredano Barca quondam Girolamo vedova contessa Tirella decessa li 8 settembre 1874 in Trebaseleghe col beneficio dell'inventario e per gli effetti dell'art. 933 del Codice civile dal sig. Guglielmo Devidè per conto ed interesse dei minori suoi figli Margherita, Giovanni e Claudia.  
Dalla cancelleria pretoriale,  
Camposampiero, 10 novembre 1874.  
Il cancelliere  
L. CALVI

**MUNICIPIO DI MONSELICE**  
**Avviso**  
A tutto il giorno 20 dicembre venturo resta aperto il concorso ai posti di assistente all'ingegnere collo stipendio annuo di L. 800 e diritto a pensione; di alunno gratuito; e di primo portiere collo stipendio di L. 314 oltre il vestiario.  
I requisiti per il concorso sono determinati dal programma odierno cui si dà diffusa pubblicazione, visibile poi sempre presso questo Municipio nelle ore d'ufficio.  
Monselice, 14 novembre 1874.  
Il Sindaco  
2-795 FERTILE

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO D. PADOVA**  
19 novembre  
A mezzodi vero di Padova  
Tempe med. di Padova ore 11 m. 45s. 33,5  
Tempo med. di Roma ore 11 m. 48 s. 0,6  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

17 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom a 0°-mill.	746,1	744,1	746,8
Termomet. centigr.	08	36	20
Tens. del vap. acq.	4,59	5,33	4,72
Umidità relativa	94	90	89
Dir. e for. del vento	NO 1	NO 1	OSO 1
Stato del cielo	nuv.	nrv.	ser.
	quasi		

Da mezzodi del 17 al mezzodi del 18  
Temperatura massima = 3 9  
minima = - 1 1

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
**Venezia, 17.** — Rendita it. 74,40 74,45.  
10 franchi 22,20 22,21.  
**Milano, 17.** — Rendita it. 74,55 74,60.  
10 franchi 22,25 22,22  
Sete. Mercato sempre fiacco: un po' ricreati gli organzini straffati.  
**Alessandria, 16.** — Il piroscafo Malta della Penisulare ed Orientale parti oggi. 16 novembre, alle ore 9 ant. da Alessandria d'Egitto alla volta di Brindisi e Venezia colla valigia delle Indie.  
H a bordo 28 viaggiatori, 108 balle sete, 102 casse seme bachi, 225 colli diversi, 186 valigie.  
**Lione, 16.** Sete. Affari limitati; prezzi dibattuti.

**NOTIZIE DI BORSA**

	17	18
Rendita italiana	72 10	72 55
Oro	22 23	22 22
Londra tre mesi	27 59	27 54
Francia	110 90	110 90
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obbl. regia tabacchi	772 1/2	793 1/2
Banca nazionale	1728 1/2	1742 -
Azioni meridionali	350 -	349 1/2
Obbl. meridionali	214 1/2	214 1/2
Banca Toscana	1480 1/2	1480 -
Credito mobiliare	697 -	695 -
Banca generale	-	-
Banca italo german.	240 -	242 -
Rendita it. god. dal 1 luglio fermis	74 7/2	

**VERO BÉNÉDICTINE**  
LIQUORE DELL' ABBAZIA DI FÉCAMP.  
Questo celebre Liquore, così apprezzato dal pubblico, che non manca in nessuna buona tavola, nei restaurants come nelle famiglie, nei più grandi alberghi come nei saloni dei Principi, è oggetto di numerose imitazioni di provenienza straniera.  
Affine di mettere in salvo i consumatori di non bere altro che un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico, e premunirli dalle contraffazioni detestabili al gusto cattivo alla salute: diamo qui a fianco il modello esatto della bottiglia chiusa col sigillo ed etichetta del vero LIQUORE BÉNÉDICTINE, il quale deve sempre portare al basso dell'etichetta la firma del Direttore generale:  
A. LEGRAND AINÉ  
Deposito generale a Fécamp (Francia).  
Il vero LIQUORE BÉNÉDICTINE trovasi **solamente** in PADOVA presso il sig. Lorenzo dalla Barrata negoziante  
» » Luigi Vianello confetturiere.  
4-731



**IMPOSSIBILE OGNI CONCORRENZA**  
alla  
**GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO**  
Milano, Via Monte Napoleone, N. 39  
di **Giuseppe Volontè**  
Fabbricati nell' Orfanotrofio Maschile, Premiato e Privilegiato



10000 LETTI di ferro disp. per città e campagna con elastico e materasso solidi. L. 5g  
1500 OTTOMANE a giorno con pagliariccio, elastico e materasso pieghevole, coperti in tela di filo damascata . . . . . 80  
800 PANCHE per giardino eleganti solidissime da L. 20 a . . . . . 25  
1000 SEDIE per giardino forti da lire 8 a . . . . . 12  
1000 LETTI pieghevoli facili a trasportarsi con materasso . . . . . 40  
Grande fabbricazione di pagliariccio elastico in filo da L. 20 a . . . . . 50  
Materazzi con guanciale di crine vegetale . . . . . 18  
Grande assortimento di Toilette con lastra marmo e servizio da L. 40 alle . . . . . 55  
Toilette per uomo con servizio, tavolino portasalviette . . . . . 40  
Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno  
a **Giuseppe Volontè, in Via Monte Napoleone, 39, Milano**  
NB. Dirigersi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori che risparmiere il 50 p. 100  
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 3 78

**PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**  
PUBBLICATE  
**DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO**  
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L.—.60  
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 . . . . . » —.60  
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 . . . . . » —.60  
LUZZATI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 . . . . . » —.60  
MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 . . . . . » —.60  
MESSADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ossia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 . . . . . » 2.—

MANFREDINI avv. G.  
SOPRA  
**Rivista LA STATISTICA PENALE**  
DEL REGNO D'ITALIA  
dell'anno 1870  
Padova 1874 - in 12° Critica  
Cent. 75.  
Padova 1874, in 8.  
DE LEVA Cav. Prof. G.  
**STORIA DOCUMENTATA**  
DI  
**CARLO**  
in correlazione all'Italia  
Publicato il fasc. 16° del 3° volume  
Padova, prem. tip. Sacchetto, 1874

A. prof. MONTANARI  
**CREDITO POPOLARE**  
Padova 1874, in 12° — L. 1.50  
**DENTIFRICI LAROZE**  
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO  
ELISIRE DENTIFRICO, per imbiancare e conservare i denti, guarire i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. . . . . 1 60  
POLVERE DENTIFRICO ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalfamento provocato al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60  
OPPIATO DENTIFRICO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 —  
Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C<sup>ie</sup>, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.  
Depositi in Padova: Cernello e Bahetti.

Recentissima Pubblicazione  
**PETRARCA**  
A. MALMIGNATI  
a Padova  
a Venezia e ad Arquà  
CON DOCUMENTO INEDITO  
ital. L. DUE — Padova 1874, in 8 — DUE L. ital.  
vendibile presso i Librai di qui

**Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA**  
attivato il 1 ottobre 1874

Corse	PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,— a.	6,15 a.
II	8,20	9,40	internaz. 6,15	7,20
III	10,35	11,55	dir. 10,30	11,28
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.
V	2,32	3,50	dir. 2,35	3,23
VI diretto	3,19	4,14	omn. 3,30	4,50
VII	4,13	5,10	omn. 4,30	5,50
VIII omnibus	8,24	9,42	misto 5,50	7,40
IX internaz.	9,18	10,15	omn. 8,—	9,20

  

Corse	PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6,30 a.	9,— a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.
II internaz.	7,30	9,20	omn. 5,50	12,24 p.
III dir.	11,38	1,20 p.	omn. 11,50	2,21
IV omn.	1,35	4,05	dir. 1,30 p.	3,07
V	5,05 p.	7,35	omn. 5,48	8,12
VI misto	8,12	11,48	internaz. 7,30	9,09

  

Corse	PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.
II misto	12,40 p.	2,45 a.	da Rovigo 5,50	7,52
III dir.	3,32	6,11	omn. 6,—	10,20
IV omn.	6,02	10,40 a.	dir. 1,15 p.	4,02 p.
V dir.	9,30	12,15 p.	omn. 3,40	8,06

  

Corse	VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA	
	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA
I omn.	5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.
II dir.	9,55	2,25 p.	omn. 5,55	10,14
III	4,50 p.	8,20	omn. 10,36	2,54 p.
IV omn.	9,55	2,32 a.	omn. 4,05 p.	8,26

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

**ELENCO**  
dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress	COGNOME e NOME dell' Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Pane bianco comune Centesimi	Pane misto Centesimi
1	Da Rè Gaetano	Pozzo Dipinto N. 3876 A	56	46
2	Ferracin Giacomo	S. Fermo	1263	60
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto	3858	56
4	Pravato Pietro	Rodella	324 B	56
5	Vasoin Marco	S. Leonardo	1466	60
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova	595	56
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga	4480	58
8	Molini Domenico	S. Francesco	3993	56
9	Orian Antonio	Ponte Corvo	3974	56
10	Mattiazio Marco	S. Pietro	1519	60
11	Lorenzi Antonio	Beato Pellegrino	4628	60
12	Recaldin Pietro	S. Leonardo	4698	56
13	Magazzino Cooperativo	Duomo	58	56
14	Panificio Cooperativo	Borgo Bianco	1112	56
15	Magazzino Cooperativo	Santa Sofia	3209	56
16	Castelletto Pietro	S. M. Iconia	11	56
17	Brun Marianna	S. Agata	1693	60
18	Sacchetto Andrea	Borgo Rogati	2235	56
19	Bonazza Giacomo	Boccalerie	181	60
20	Ceccato Bartolo	Businello	4060	58
21	Zanetti Francesco	S. Giovanni	1844	58
22	Zelarovich Sebastiano	Via Rovina	4364	58
23	Vasoin Bartolo	Ponte Altina	3311	56
24	Zaramella Gio. Battista	Teatro S. Lucia	585	56
25	Andreato Giocondo	D. bite	174	58
26	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi	1788	56
27	Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em.	2414	58
28	Varagnolo Giovanni	Cappelli	4211	58
29	Facco Giuseppe	Beccherie vecchie	329	52
30	sudetto	S. M. in Vanzo	2266	56
31	Menapace Benedetto	Belle Parti	684	54
32	Bodon Vincenzo	Savonarola	5022	54